

LE GIGANTESCHE SCOGLIERE di Arbatax. La costa sarda ha uno sviluppo di 1849 chilometri. La zona della Gallura, comprata dall'Aga Khan, è tutta insenature, divise da rocce come queste. In mezzo però si aprono piccole spiagge incantevoli. Più piane e sabbiose sono le coste a Sud.

UN GRUPPO FINANZIARIO INTERNAZIONALE, CAPEGGIATO DAL PRINCIPE KARIM, HA COMPRATO IN BLOCCO LA COSTA DELLA GALLURA, INVESTENDOVICI CINQUANTA MILIARDI: E NON È CHE UN ASPETTO DELLA GIGANTESCA SPECULAZIONE TURISTICA IN ATTO SU TUTTO IL LITORALE DELL'ISOLA

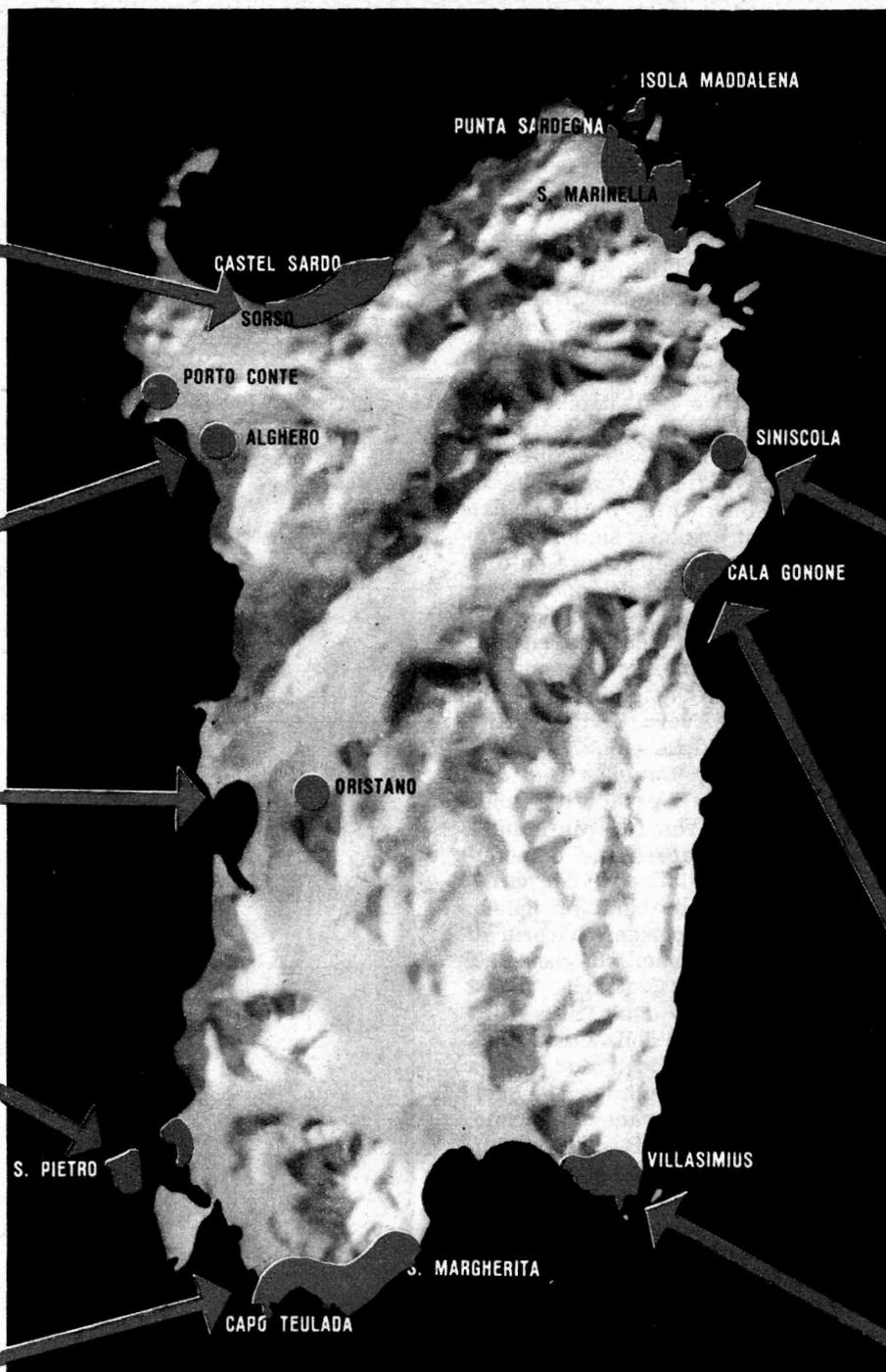
Castelsardo e la riviera di Sorso hanno un grande avvenire data anche la vicinanza col Nord: la zona è contesa tra genovesi e milanesi.

Alghero e Porto Conte: di qui è cominciata l'invasione, con prevalenza di capitali italiani e inglesi.

A Oristano la speculazione è in pieno sviluppo: la guidano italiani e tedeschi.

Gruppi sardi, inglesi e olandesi si contendono la costa dell'isoletta di San Pietro e il litorale antistante.

Tutta la zona di Santa Margherita di Pula e di Capo Teulada vede una attivissima speculazione turistica. I gruppi maggiori sono tre: uno sardo-continentale, uno tedesco, uno milanese.



A Santa Marinella si è attestata la Begum, spalla a spalla con Karim, che ha esteso la sua proprietà fino a Punta Sardegna. Karim avrebbe voluto anche l'isola Maddalena, ma essa è saldamente in mani francesi.

La Caletta Siniscola, già in mano a un gruppo milanese, è stata riconquistata dai sardi.

Cala Gonone, la grotta favolosa dove vivono placidi branchi di foche bianche, è destinata a diventare più famosa della Grotta Azzurra. Appartiene a un gruppo sardo.

Villasimius e la costa circostante sono un caposaldo tenuto da gruppi svizzeri. Gruppi sardi conservano faticosamente piccole posizioni.

IN SARDEGNA LA FEBBRE DELL'ORO

Cagliari, gennaio

« Quando i miei amici mi dicevano che la costa della Gallura è una delle più belle del mondo non ci credevo. Poi ho visto. Allora mi è venuto in mente di comprare la costa della Gallura. » L'Aga Khan principe Karim si è guardato intorno sorridendo. Era appena disceso dal *Viscount* dell'« Alitalia » all'aeroporto di Elmas, aveva un vestito blu notte e un'aria da bravo ragazzo, promosso alla licenza liceale e mandato come premio, in vacanza dagli zii.

Nel francese educato e sommesso di questo bravo ragazzo,

la favola e la realtà non avevano un confine preciso. Molte persone, infatti, hanno visto la costa della Gallura e forse hanno anche provato il desiderio di comprarsela tutta, ma la differenza fra queste persone e Karim è che Karim l'ha comprata veramente: da punta Sardegna al golfo di Cugnana, quarantacinque chilometri di costa per una profondità di tre chilometri. Qui sorgeranno villaggi di pescatori e villaggi turistici, undici grandi alberghi, tremila palazzine, strade, acquedotti, centrali elettriche e telefoniche, impianti

INCHIESTA DI GIUSEPPE GRAZZINI

portuali, centri marittimi per la pesca subacquea, un museo dell'artigianato, un museo talassografico con relativo *acquarium*, campi di golf, di tennis, di *basket*, ippodromi, maneggi, piste da corsa, il tutto per ospitare dalle venti alle trentamila persone, con un preventivo di quasi cinquanta miliardi in sei anni.

Considerando che ognuno di noi, quando sale su una bilancia, deve pagare almeno dieci lire e che Karim, invece, si vede consegnare ogni volta dai fedeli Ismailiti tanti brillanti per quanto pesa, la questione potrebbe sembrare abbastanza semplice. Ma non è così. Il piano del giovane principe costituisce la più colossale speculazione turistica che sia mai stata operata nel bacino del Mediterraneo. Una speculazione che ha aspetti decisamente positivi ma che non è, per questo, priva di incognite per l'antichissima isola, così bruscamente svegliata dal suo sonno millenario e così rapidamente coinvolta nella guerra dei capitali. Ufficialmente, Karim è il presidente di un consorzio che si chiama Costa Smeralda. « Siamo un gruppo di amici innamorati della Sardegna », ha dichiarato. « Abbiamo dovuto costituire un consorzio per realizzare il piano che ci siamo proposti. Come capo degli Ismailiti devo amministrare terre un po' dappertutto, nel mondo. Ma questa è la prima volta che mi trovo ad amministrare delle terre al di fuori degli interessi della mia religione. »

Il perché di questa eccezione non è chiaro. Come non è del tutto chiaro il giro di affari che, senza un particolare intervento di Allah, ma con la partecipazione straordinaria del suo più accreditato rappresentante sulla terra, ha costituito il consorzio di Costa Smeralda. Nel consorzio figurano industriali inglesi e italiani, banchieri belgi, rappresentanti di due notissime Compagnie aeree a capitale internazionale, alcuni nomi conosciuti ed altri del tutto sconosciuti, evidentemente operatori a nome di terzi che non vogliono farsi conoscere.

Non figura invece, e nessuno l'ha segnalata, la Begum. Eppure, secondo qualcuno, sarebbe stata lei la prima a comprendere l'affare, non Karim e i suoi amici. La Begum, questa donna incantevole e misteriosa, che dalla morte del vecchio Aga Khan è il vero, abilissimo capo degli Ismailiti, venne in Sardegna due anni prima di Karim e vi ritornò visitandone attentamente tutta la costa, con particolare interesse per la Gallura. Che cosa sia accaduto in questo frattempo non si sa. Quello che è certo è che adesso Karim occupa quarantacinque chilometri di costa e che la Begum ne occupa appena dieci a Santa Marinella, cioè subito dopo il confine di Karim in direzione sud. L'operazione Begum è

costata 250 milioni. L'operazione Karim è costata, fino ad ora, 5 miliardi. Nessuno dei due, ovviamente, ha trattato di persona alcun affare.

Per due anni, invece, sulla costa fra Olbia e Sassari, si sono visti i più strani personaggi. Erano vecchi professori di archeologia, coppie di innamorati, giovani americani in *blue jeans*, microscopici e gentilissimi giapponesi armati di *Canon-Zoom* e di cravatte incredibili. Erano tutti uno più falso dell'altro. Ognuno di essi era un *commando* di un'operazione silenziosa e precisa, portata avanti senza esclusione di colpi. Finalmente, nell'ottobre scorso, un'anziana signorina inglese, Miss Barrett, si presentò al quartier generale dell'operazione Costa Smeralda. Per tredici mesi aveva condotto una vita ritirata e ordinata, come si addice ad ogni signorina di età, tanto più se anglosassone. Aveva bevuto tutti i giorni il tè delle cinque e aveva detto di no al *Canonau* e al *Nuraghe Major*. Aveva letto guide turistiche e romanzi di Monica Dickens, visitato chiese e monumenti, passeggiato con vedove meste, accarezzato bambini ignari, ascoltato con pazienza ricordi di guerra di colonnelli in pensione. Nel frattempo, tuttavia, aveva conquistato uno dopo l'altro tutti i lotti di terreno della Costa Smeralda, respingendo a Sud, fino a Santa Marinella, gli operatori della Begum. Mancavano e mancano, al trionfo di Miss Barrett, soltanto duecento ettari. Appartengono a un pastore analfabeta e, soltanto due anni fa, avrebbe potuto comprarli chiunque per meno di cinque milioni. L'errore è stato di offrirne cento, quando si è scoperto che mancavano solo quelli. Il pastore non è un banchiere di Wall Street. Le sue esperienze finanziarie, fino ad oggi, non lo hanno mai portato al di sopra delle ventimila lire. Egli ha tuttavia qualche amicizia, in città: e di fronte ad un'offerta che, indipendentemente dalla cifra, per lui incomprensibile, sembrava importante, è andato in città. In città gli hanno detto di resistere. Il pastore ha resistito: ed è cominciata così la corsa più inverosimile e vertiginosa fra l'ingordigia dei tempi moderni e l'ottusità, pazza e divertente, dell'età della pietra.

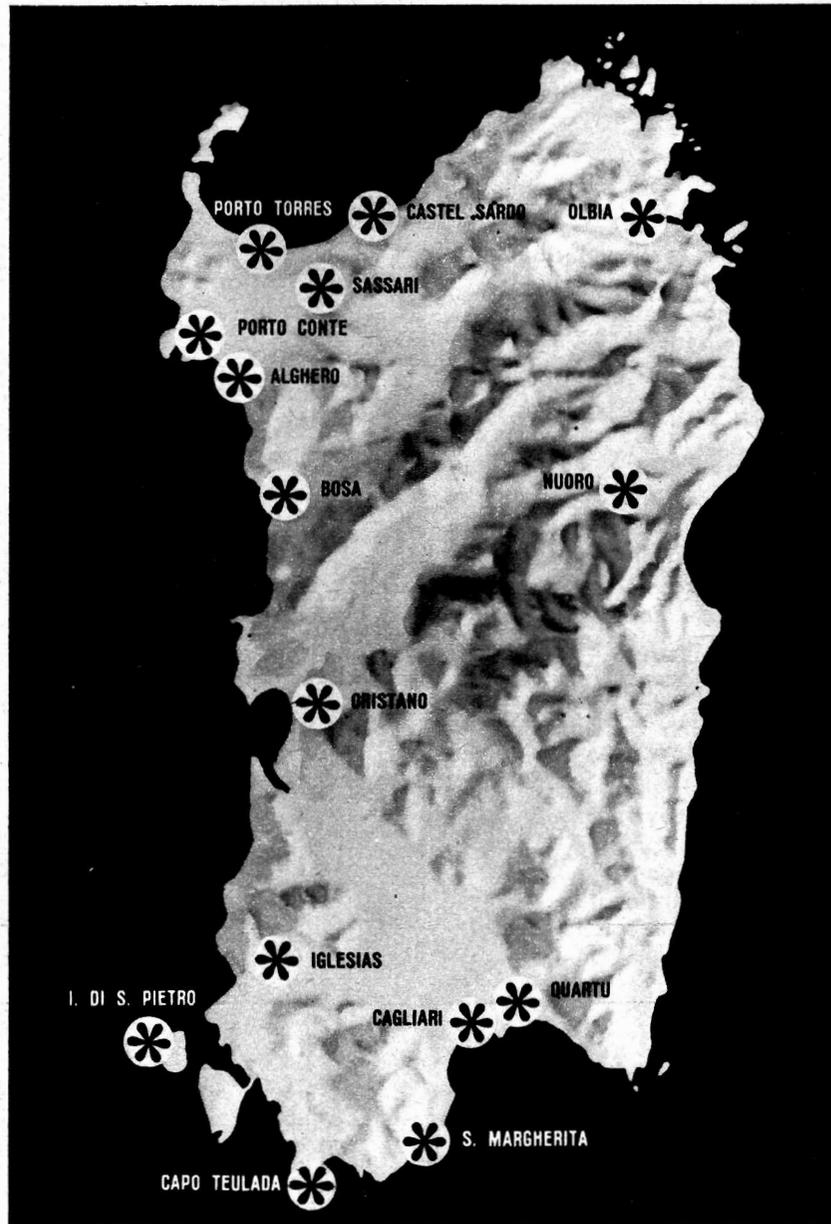
« Sono arrivati a offrirgli un miliardo, per quella terra », ci ha detto l'onorevole Covacovich, assessore al Turismo della Regione Sarda. « Qualche cosa, cioè, di così lontano dalle sue possibilità di capire, da diventare un'astrazione, una follia. Materialmente, egli non avrebbe potuto neppure misurare la dimensione di un miliardo, se glie lo avessero dato. »

« E allora? »

« Allora ne ha chiesto due, visto che glie ne avevano offerto già uno. »

Su questo caso-limite della spe-

NONOSTANTE LA SPECULAZIONE È ANCORA POSSIBILE COMPRARE SPIAGGE MERAVIGLIOSE A 500 LIRE IL METRO QUADRATO



Nonostante la speculazione, è tuttora possibile acquistare convenientemente terreni sulla costa sarda. A Sud, presso Cagliari, la zona di Santa Margherita offre possibilità di acquisto dalle 2000 alle 3000 lire al metro quadrato. A Quartu si trova ancora qualche appezzamento a 1500 lire e a capo Teulada a 1000. A Bosa da 1500 e 2000. Ad Alghero e Porto Conte, con difficoltà, da 4000 a 5000. Da Sassari a Castelsardo fra 1200 e 1500. Poi c'è la Gallura, ormai in mano a Karim. Da Olbia verso Sud la costa è dirupata: le comunicazioni sono difficili, ma qualche tratto di spiaggia c'è, e bellissimo: da 500 a 1000 lire. Nelle isole, specie nella splendida S. Pietro, c'è ancora qualche possibilità fra le 1500 e le 2000 lire. In genere, le spiagge sono di tipo adriatico a Sud Ovest, di tipo ligure a Nord e a Est. Andare a fare acquisti personalmente è sconsigliabile, c'è da concludere pessimi affari. Meglio è rassegnarsi a pagare una mediazione, scegliendo però mediatori fidati. A chi non conosce bene le zone e gli ambienti converrà rivolgersi alla Regione, a Cagliari, o all'ESIT, per disinteressati consigli.

culazione in Sardegna si potrebbero dire molte cose. La più certa di queste cose è che, nel giro di pochi anni, la Sardegna diventerà la più ricca riserva turistica del Mediterraneo. Soltanto ad Alghero, per la prossima stagione, si sono accumulate, fra settembre e dicembre, diecimila richieste di soggiorno. Dal 1950 al 1960 il turismo straniero ha segnato un incremento del 2000 per cento e quello degli italiani del 500 per cento. Le previsioni più caute portano a valutare come possibili percentuali ancora più alte per i prossimi tre anni: si arriverà al 3000 per cento negli stranieri e al 700 per cento negli italiani.

Tutto questo non è senza una ragione. Fino al 1950, la Sardegna è stata l'isola della malaria. In quell'anno la dura battaglia dell'ERLAS e della *Rockefeller Foundation* poteva dirsi vittoriosamente conclusa. La malaria era finita, cominciava una nuova vita, aperta alle più straordinarie prospettive. I sardi, per quanto divisi da vecchie ruggini di campanile, si accorsero di possedere un meraviglioso patrimonio comune: 24.089 chilometri quadrati di terra, uscita dal mare prima di ogni altra terra d'Europa, fra il 38° e il 41° parallelo, con 1849 chilometri di costa ora scoscesa e selvaggia, ora piana e incantata, ma comunque dappertutto bellissima, come forse nessun'altra del mondo. Si accorsero che Sassari, al Nord, è alla stessa latitudine di Napoli e gode quindi di un clima invidiabile. Si accorsero insomma di avere sole e colori, storia e carciofi, folklore e porchetta, poesia e vernaccia da vendere per tanti secoli almeno quanti erano stati quelli del silenzio, delle zanzare e dello sconforto.

Sono passati dieci anni, veloci come un giorno. Nel 1950 la Regione fondava l'Ente Sardo Industria Turistica, che si metteva al lavoro con ammirevole impegno. Otto anni dopo nasceva l'I.S.O.L.A., che sviluppava un gigantesco lavoro a favore dell'Artigianato, con una fitta attività di organizzazione, di insegnamento, di vendite sul continente e all'estero. Il nostro giornale è stato il primo a mettere in luce, con uno dei suoi grandi documentari, la reciproca importanza dell'Artigianato e del Turismo: l'esperienza della Sardegna ha dato, con il più chiaro successo, la riprova di questo orientamento. Da tre anni infatti, nelle botteghe eleganti del Nord Europa, degli Stati Uniti, dell'Estremo Oriente, i tappeti, i cestini, le ceramiche, i legni della Sardegna costituiscono un richiamo vivace e irresistibile, nuovo e gentile, per milioni di possibili turisti, un'altra Italia nell'Italia, una scoperta nella scoperta. Grandi esposizioni internazionali, allestite con intelligenza e buon gusto, hanno allar-

gato questa base di propaganda: e i risultati non hanno tardato a dare una positiva conferma.

A questo punto la Sardegna ha conosciuto, forse, la più pericolosa delle sue crisi. Amicizie, simpatie, interessi, curiosità, stavano spingendo sull'altra riva del Mediterraneo migliaia di persone decise all'avventura. Ma i problemi cominciavano proprio di lì, perché non c'erano servizi marittimi e aerei adeguati allo scopo. I problemi continuavano subito dopo: non c'erano alberghi, non c'erano strade, era tutto vecchio, era tutto impossibile. Tutto, ma non la bellezza dell'isola meravigliosa. Tutto, ma non l'ospitalità antica e gentile della sua gente. I pionieri del turismo in Sardegna tornavano a casa ammirati da tutto questo, ma non senza perplessità. Ognuno di noi, diceva Bernard Shaw, vorrebbe essere un eroe, ma quando ha i piedi freddi desidera furiosamente dell'acqua calda. Bisognava pertanto risolvere il problema dell'acqua calda. Anzi, per essere precisi, quello dell'acqua in generale.

NELLA GROTTA INCANTATA NUOTANO BRANCHI DI FOCHE

E poi tanti altri. La Regione, seppure con pochi fondi, ebbe il coraggio di costruire degli alberghi mentre la gente dell'isola batteva i denti negli *stazzi* e nelle *pinnette* fatte di frasche e di sassi come cinquemila anni fa. Lungo tutta la costa, e poi nell'interno, migliaia di uomini si misero a lavorare per costruire strade asfaltate, mentre i deputati della Regione premevano in tutti i modi per avere più navi e più aerei, incoraggiando con crediti vantaggiosi e addirittura con premi a fondo perduto ogni genere di edilizia turistica.

Così è passata la crisi e sono rimasti i turisti, per moltiplicarsi: con tale rapidità che ancora quest'estate, e non una volta sola, è stata necessaria la Celere per dividere centinaia di passeggeri che si contendevano il passaggio sulle navi per la Sardegna. Per la prossima stagione (e si sa già che non basteranno) entreranno in linea altre due navi della *Tirrenia*, costruite con la formula *pullman* che consente di trasportare, fra poltrone e cuccette, oltre 1000 passeggeri per volta. Velocissime, queste navi andranno da Civitavecchia a Olbia in 6 ore, così da poter fare quattro corse

al giorno. Un'altra iniziativa, dovuta a un armatore genovese, metterà in linea una grande nave fra Marsiglia, la Corsica, tutta la costa occidentale sarda, la Sicilia e la Tunisia. Allo studio è il progetto di un nuovo traghetto fra Cagliari e il continente, mentre le linee aeree nazionali saranno ancora rinforzate. L'esempio, e non da ora, ci viene da fuori: ogni settimana, in Sardegna arrivano voli regolari inglesi e olandesi per il più felice *week end*. Ma da Milano, per esempio, occorre andare a Roma e di qui proseguire per Cagliari o Sassari. Il malcapitato che, ritornando, finisce a Civitavecchia, si perde nell'orario ferroviario per due giorni. Se si spinge a Nord, da Cagliari, deve sobbarcarsi a quattro ore di treno fino a Sassari, e poi tredici di navigazione fino a Genova.

Considerando che questa è, ancor oggi, la situazione dei trasporti, e che essa rappresenta già un enorme progresso rispetto al passato, c'è da dire che il turismo in Sardegna ha una carica di vitalità così certa e violenta da giustificare non solo l'operazione Costa Smeralda, ma anche tutto il resto della speculazione terriera che è arrivata oggi al massimo e, talvolta, all'assurdo del suo sviluppo. Tre anni fa il prezzo medio della terra, lungo quasi tutta la costa della Sardegna, oscillava fra le 30 e le 50 lire al metro quadrato. Fu allora che i primi lungimiranti cominciarono gli acquisti, ad un ritmo che sarebbe diventato, di giorno in giorno, sempre più rapido. La prima zona dove cominciarono a sbarcare i capitali stranieri fu quella di Alghero-Porto Conte, già turisticamente attrezzata dall'ESIT. Questa testa di ponte batte le insegne di un istituto finanziario italiano e di alcune banche inglesi. Gruppi milanesi e tedeschi calavano, quasi contemporaneamente, su Oristano, mentre inglesi e olandesi avanzavano sulla meravigliosa isola di S. Pietro, seppure con qualche difficoltà di carattere economico. Non bisogna dimenticare che la gente di S. Pietro ha un atavico senso degli affari, discendendo da una colonia genovese.

Fra Santa Margherita di Pula e Capo Teulada l'offensiva è ancora in pieno sviluppo: un gruppo continentale e sardo costruisce centinaia di villette e sta varando un progetto di albergo con 200 letti, mentre un concorrente gruppo tedesco raddoppia la posta con un albergo da 400 letti ed un terzo gruppo, che fa capo ad uno dei più noti tecnici di borsa di Milano, opera in profondità tutto attorno. Una massiccia offensiva svizzera si è sviluppata e prosegue a Est, facendo base su un primo caposaldo costituito a Villa Simius. Più a Nord un gruppo sardo difende accanitamente Cala Gonone, la grotta favolosa-

IL PRINCIPE KARIM: LA RELIGIONE NON C'ENTRA



Il Principe Karim all'arrivo a Cagliari. Il giovane capo degli Ismailiti è presidente del consorzio Costa Smeralda, che ha acquistato quarantacinque chilometri di costa in Gallura, una delle zone più suggestive della Sardegna. L'enorme costo dell'operazione (fino ad oggi sono stati spesi 5 miliardi e il piano completo di investimento prevede spese per altri 45), dà un'idea degli utili che questi finanziatori si ripromettono. Essi, d'altra parte, sono soltanto uno dei non pochi gruppi finanziari in azione sull'isola.

Vi presentiamo LONG SIZE CRAVEN "A" FILTER

L. 435 pacchetto da 20

...una sigaretta migliore
e più lunga.

Craven "A" Filter Long Size è la sigaretta che possiede un perfetto equilibrio tra filtro e tabacco. Fresca, leggera e gradevole è il risultato di 150 anni di esperienza nell'arte di mescolare i più fini tabacchi Virginia.



più fresche e più gradevoli

Vendute nelle rivendite dei Generi del Monopolio - Aut. Monital N. 04/12029 del 12/8/1961

In tutto il mondo...

ASPIRINA

- calma il dolore
- stronca la febbre
- ridona benessere



gode fiducia nel mondo

ASPIRINA

la piccola compressa
dal triplice effetto

Aut. Minion 1084 1192 Reg. A. 4703

La signorina Alice di Lucca e le signore Luisa, Rosalia e Giovanna ci scrivono:

1) ... Vorrei che gli uomini si accorgessero del mio bel sorriso, ma perché questo accada i miei denti dovrebbero essere più bianchi. Cosa potrei fare?
Alice (anni 23) Lucca

Comperando in farmacia la « Pasta del Capitano » a sole 300 lire, lei avrà in poco tempo il più bel sorriso della Toscana. La « Pasta del Capitano » è il dentifricio che non contiene abrasivi e per questo può essere usato anche 3 o 4 volte al giorno. I suoi denti saranno davvero bianchi e il suo respiro profumato tutto il giorno.

2) ... Ho sentito dire che le creme a base di cera vergine d'api e altri prodotti naturali fanno molto bene per la salute della pelle. Cosa ne pensa lei dottore?
Luisa (anni 40) Cremona

È esatto signora. È in vendita appunto in farmacia una ricetta che contiene cera d'api, olio di mandorle dolci ecc. e che si chiama « Cera di Cupra ». Adoperando ogni giorno questo prodotto portentoso lei avrà una pelle stirata, morbida, senza più grinze né rughe né screpolature.

3) ... Ho la massima cura per l'igiene del mio corpo eppure non riesco ad evitare che i miei piedi siano sempre sudati. Esiste una cura o una ricetta per questo?
Rosalia (anni 28) Caltanissetta

Si faccia dare in farmacia 350 lire di « Polvere di Timo Composta » e si spruzzi mattina e sera questa ricetta miracolosa sui piedi e tra le dita. Il fastidioso inconveniente di cui lei mi parla non si ripeterà più, i suoi piedi saranno sempre asciutti e profumati. Per evitare cattivi odori, metta un poco di « Polvere di Timo » anche nelle scarpe.

4) ... Devo camminare tutto il giorno e la sera sono tanto stanca. Mi sento formicolare i piedi e le caviglie sono indolenzite. Mi aiuti lei, dottore.
Giovanna (anni 51) Rovigo

Vengo in suo aiuto, gentile signora, consigliandole il « Balsamo Riposo » che può trovare in tutte le farmacie. Con questa pomata, che non sporca e che non unge, i suoi piedi acquisteranno subito freschezza e non sentirà più le caviglie stanche. Molte persone cui consigliai l'uso del « Balsamo Riposo » mi hanno ringraziato entusiaste per l'efficacia di questo prodotto. Abbia fiducia.

Dott. Nico
chimico-farmacista

Se il callifugo Ciccarelli usar non vuoi
perdi i denari e i calli restan tuoi

IN SARDEGNA LA FEBBRE DELL'ORO

mente bella che porta ad una spiaggia dove vivono, placidamente, branchi di foche bianche: le sole del Mediterraneo. La Regione sarda, poco più a settentrione, ha riconquistato buona parte della terra di Caletta Siniscola, già in mano di un gruppo milanese partito con ottime possibilità, ma rimasto troppo presto a corto di capitali.

Risalendo ancora si arriva alla testa di ponte della Begum e subito dopo alla Costa Smeralda di Karim: una zona indubbiamente fra le più suggestive della Sardegna, ma che ha bisogno di essere radicalmente attrezzata. Questa attrezzatura significa, anzitutto, trasporti: e, dato il tipo di clientela, questi trasporti debbono essere essenzialmente aerei. Un aeroporto, per quanto piccolo, c'è già: è quello di Vena Fiorita. Ma è militare, e comunque richiede grandi lavori.

Stimati professionisti s'improvvisano mediatori

L'aeroporto e molte altre strutture portanti della Costa Smeralda serviranno a Karim, ma serviranno anche alla Sardegna. Questo è certo, ma assai meno certo è il limite del contributo che la Sardegna ha interesse ad accollarsi. Su questi problemi la discussione è tuttora aperta a molte svolte imprevedibili: Karim e i suoi amici da un lato, la Regione sarda e lo stesso Governo italiano dall'altro, ne sono perfettamente consapevoli. Il Governo, infatti, se ha concesso l'autonomia alla Regione, non ha rinunciato ai doveri e ai diritti della sua sovranità, soprattutto quando una iniziativa colossale di questo genere presenta aspetti particolari anche in sede internazionale.

Davanti alla Costa Smeralda vi è un gruppo di isole e isolette, di cui il consorzio avrebbe voluto impossessarsi. Una di queste isole è la Maddalena, dove sono attestati i francesi con il loro famoso villaggio « Magic »: e i francesi non si sono mossi. Un'altra è Tavolara, e qui la situazione è più delicata perché da molti anni c'è un progetto secondo il quale quest'isola dovrebbe diventare una base della NATO. Probabil-

mente, anche per ragioni tecniche, la NATO avrà maggior convenienza a costruire la base altrove. Tuttavia Karim, ovviamente, si è preoccupato della questione e ne ha parlato all'onorevole Segni, fra un aereo e l'altro, la settimana scorsa. L'onorevole Segni, secondo quanto è stato comunicato ufficiosamente, ha promesso di interessarsi della cosa in sede romana, e Karim dovrà appunto tornare a Roma fra breve. Quale sarà l'esito dei colloqui fra i politici, i militari e il giovane Signore dei Signori, la « Sagghezza-di-Allah-che-splende-sulla-terra »?

In Sardegna, anche a questo proposito, prevale un certo ottimismo. La febbre dell'oro divampa sulla costa, travolge i patriarchi, induce stimati professionisti a chiudere gli studi per darsi alla mediazione mettendosi alla testa di centinaia di altri intermediari, che battono alla porta di chiunque possieda un metro di terra vicino al mare. Concludere un affare, oggi, anche uno solo ma importante, può significare sistemarsi per tutta la vita, specialmente in quest'isola felice che, praticamente, non ha mai conosciuto il denaro.

Che tutto questo sia tutto bene, è difficile dire. A differenza da tutte le altre che l'hanno preceduta, quest'ultima invasione straniera porta dei capitali preziosi, e la Sardegna ne ha indubbiamente bisogno. Li porta sulla costa, al pastore analfabeta che si è visto offrire un miliardo e ne ha chiesti due, senza sapere che cosa fossero; al vecchio che giorni fa è andato da un geometra per farsi contare venti assegni, perché non sapeva contare fino a venti: ed erano assegni da cinque milioni l'uno. Dopo millenni di miseria, essi sono i primi sardi che conquistano la ricchezza di colpo, senza perché. Ma dovranno passare le generazioni prima che questa ricchezza arrivi alle grandi, desolate pianure e risalga le montagne selvagge dalle rocce turchine, dove il destino del pastore, anche questa volta, è rimasto immutabile: come il sapore del miele amaro e del carasau, come l'urlo del vento e della paura, come il silenzio infinito della solitudine.

Giuseppe Crazzini